

Fondo diocesano di solidarietà Famiglia-Lavoro/2. Prosegue il nostro percorso, con le La realtà di Como-San Giorgio: la rete per i più



Fondo di Solidarietà Famiglia Lavoro 2020

**INVESTI
IN
SOLIDARIETA'**

Sono un parrochiano della comunità pastorale di San Giorgio-San Salvatore in Como e faccio parte della conferenza della San Vincenzo. Ho cercato di fare il punto della situazione sugli aiuti assicurati attraverso il "Fondo diocesano di Solidarietà Famiglia-Lavoro", riflettendo anche sul rapporto con le diverse realtà che sul territorio si occupano di persone in difficoltà e sulla solidarietà della comunità cristiana e della società civile verso i poveri che si rivolgono a noi della San Vincenzo. Desidero confermare che da sempre abbiamo avuto aiuto reale e un ottimo riscontro con la Caritas diocesana, attraverso Wanda Marchesotti, e con il Centro

di Ascolto, attraverso il referente Simone Di Gregorio. Non possiamo sostenere la stessa cosa per quanto riguarda le organizzazioni della società civile. I problemi reali dei poveri della nostra parrocchia sono in relazione al pagamento delle bollette, del fido della casa e delle spese di costi tipici di una famiglia. Circa il cibo, con il supporto della nostra organizzazione della San Vincenzo, siamo riusciti sinora a soddisfare le richieste varie pervenute. Come organizzazione parrocchiale abbiamo dato e stiamo dando un certo supporto (aiutiamo a recuperare la documentazione necessaria, la compilazione delle domande, ecc., ecc.) per fare ot-

■ Sant'Antonio

Alle porte di Como: si aiuta anche con un corso per la patente...

In questo anno segnato dal Covid si sono rivolte a noi diverse famiglie in grande difficoltà. Si tratta di persone occupate nella ristorazione o in aziende che hanno molto ridotto il monte ore lavorativo senza chiedere la cassa integrazione, oppure lavoratori in nero senza tutela alcuna. Famiglie che prima avevano determinate sicurezze, improvvisamente si sono ritrovate a fare i conti con incertezza e povertà. Altre, già in difficoltà, hanno visto peggiorare la loro situazione e la loro possibilità di sopravvivenza. Anche diverse famiglie seguite da tempo hanno avuto gli stessi problemi, per cinque di loro siamo ricorsi al Fondo patavino, istituito anni fa dall'Ordine dei Frati minori conventuali, e le stiamo sostenendo con una specie di stipendio mensile fino a completamento della cifra stanziata, dietro scrupolosa rendicontazione da parte loro dell'uso che viene fatto del denaro ricevuto. Abbiamo fatto ricorso anche al "Fondo diocesano di Solidarietà Famiglia-Lavoro 2020" per un nucleo familiare "storico". La moglie, essendo occupata nella ristorazione, ha visto ridurre sensibilmente il proprio orario di lavoro e conseguentemente l'unica fonte di reddito della famiglia. Il marito fatica molto a trovare un'occupazione anche perché non ha la patente. Abbiamo perciò richiesto al Fondo diocesano un intervento per poter offrire il corso di scuola guida. Al momento l'esame di teoria è stato superato senza difficoltà. Siamo in attesa dell'esame pratico. Non riteniamo affatto che l'attività del "Fondo di Solidarietà Famiglia-Lavoro" sia competitiva rispetto alle iniziative parrocchiali, anzi offre una preziosa possibilità di integrarle e di confermare l'importanza fondamentale della carità. La Chiesa deve essere vicino ai poveri e testimoniare l'amore di Cristo per loro. L'esperienza fin qui vissuta ci ha aiutati a rivedere la scala dei valori nella nostra vita e ad operare scelte personali improntate alla sobrietà e all'essenzialità.

FABRIZIO FURGONI



Marchirolo. L'attenzione agli altri, soprattutto in parrocchia.

L'ascolto al centro di ogni azione per le persone

Il Vicariato di Marchirolo, nelle Valli Varesine, come il resto del territorio diocesano, si è confrontato con alcune forme di povertà, emerse a partire dalla crisi economica scaturita in seguito alla pandemia da coronavirus. Il confronto costante con i responsabili del comitato per il "Fondo diocesano di solidarietà Famiglia-Lavoro 2020" è occasione per fare il punto della situazione rispetto a quanto fatto nel corso degli ultimi dodici mesi.

Che sensibilità avete incontrato, sul territorio (comunità cristiana - società civile - istituzioni), rispetto alla "povertà da Covid"?

«Ad essere sinceri la solidarietà, la presenza concreta, la sensibilità, purtroppo l'ho riscontrata solo in alcune parrocchie del vicariato di Marchirolo. Meno accentuato l'interesse da parte delle istituzioni civili. Le più attente sono state quelle che si sono rivolte a noi per accedere al "Fondo Famiglia-Lavoro" a sostegno di persone già seguite dai loro servizi».

Quali tra le fatiche e i timori di questi poveri sono da tenere maggiormente presenti nelle valutazioni del Fondo diocesano di solidarietà?

«Le paure e i timori maggiormente riscontrati dalle persone aiutate, è l'incertezza verso un prossimo futuro, per mancanza soprattutto di lavoro, preoccupazioni per la famiglia, il futuro dei figli, il non sapere cosa li aspetta e permettetemelo di dire la mancanza di una fratellanza continua. Sì, il vicino talvolta è presente, ma solo per breve tempo o sporadicamente durante certe festività dove ci si sente più buoni e caritatevoli per poi tornare al quasi totale disinteressamento».

Da queste situazioni di emergenza possono venire suggerimenti e indicazioni alle persone e alle comunità per aprire percorsi di impegno sociale in continuità con quelli del volontariato? Il Vicariato o la Comunità pastorale o parrocchiale hanno proposto iniziative, progetti, per incontrare, ascoltare e sostenere situazioni di povertà?

«Certamente da questa emergenza, credo che i suggerimenti che possono venire da queste persone siano fondamentali, al di là di quale sia la loro richiesta. È indispensabile l'ascolto, quanto meno fa sentir loro la presenza di persone disponibili non solo per aiuti concreti, ma anche di presenza affettiva. Sono a conoscenza delle scelte fatte da alcune parrocchie del vicariato intese a sostenere situazioni di povertà, fondamentale a mio avviso è il centro di ascolto di Cunardo, il banco alimentare "non solo pane" di Varese, strutture sempre presenti con i loro ascolti ed aiuti concreti».

L'attività del "Fondo diocesano di solidarietà Famiglia-Lavoro 2020" è compresa come integrativa e non competitiva rispetto alle iniziative parrocchiali di carità? È compreso il suo valore di testimonianza diocesana di carità oppure è necessaria una ulteriore spiegazione?

GIULIANO MALAVASI



«Sicuramente l'attività del "Fondo diocesano di solidarietà Famiglia-Lavoro" è integrativa rispetto al Centro di Ascolto di Cunardo e ad alcune Caritas parrocchiali; non credo che il valore di tale testimonianza sia sempre visto come carità di apostolato del vescovo, anche, perché non sempre rimarcato, ma bensì, più in generale come un aiuto dato dalla Chiesa; a tal proposito sarebbe opportuno che i nostri parroci, nelle loro omelie, introducano maggiormente l'importanza di tale iniziativa apostolica».

C'è qualche esperienza particolare tra quelle incontrate che, in modo anonimo, si può raccontare per far capire l'importanza del Fondo?

«L'esperienza più toccante, credo proprio sia quella di una famiglia composta da nove persone, papà mamma e sette figli, che al di là dei numeri, vive una situazione particolare. Il padre, sebbene giovane, è quasi inabilitato al lavoro per una grave malattia occorsagli, eppure ho percepito che vivono una serenità di vera famiglia dando molta importanza alla presenza di Gesù nella loro vita, questo lo testimonia la presenza e frequenza della famiglia in parrocchia e nelle varie attività ad essa connesse; nulla togliendo alle altre situazioni se pur riguardevoli e degne di ogni apprezzamento».

Che cosa dice, personalmente, ai volontari referenti per la raccolta delle domande, l'esperienza fin qui vissuta?

«L'esperienza che sto vivendo mi fa sentire un privilegiato e, credo che quello che do sia solo il superfluo, in cambio devo dire che ricevo moltissimo, "immeritatamente". Le considerazioni mie si possono riassumere nelle risposte alle domande di cui sopra; di fondamentale importanza ritengo, nei limiti del possibile, non abbandonare queste fragilità, cioè, anche se gli aiuti dovranno ripetersi più d'una volta. Non basta trincerarsi dietro le parole che il nostro deve essere un aiuto emergenziale e quindi non continuo, considerate che non sempre basta il sostenerli nelle formazioni lavorative, ma purtroppo, talvolta, il lavoro manca proprio, ed il nostro aiuto, se pur poco, deve essere continuo. Non voglio dilungarmi anche perché sono convinto che, voi siete a perfetta conoscenza di tutto ciò».

testimonianze dei referenti sul territorio diocesano fragili, segno di comunità

tenere aiuti ai nostri assistiti dalle varie iniziative del fondo diocesano e, lì dove è possibile, da quelle statali. Ritengo che i poveri che hanno avuto aiuti, assistenza e spiegazioni sul cosa e come fare dalla rete solidale diocesana abbiano ben compreso il valore della carità del Vescovo. Numerosi sono stati gli interventi oltre che dalla Caritas anche da altre organizzazioni e da privati. Questi interventi hanno provveduto a non fare interrompere la erogazione



di luce e gas, hanno aiutato le famiglie ad avere i viveri per andare avanti. Abbiamo rice-

vuto anche detersivi e saponi da un gruppo di privati. Nella nostra Parrocchia di San Giorgio, abbiamo ricevuto un buon supporto da parte di molti parrocchiani. Che abbiamo potuto constatare quanto è importante amare il prossimo come sé stessi. Desidero ringraziare il Vescovo e i preposti al Centro di ascolto e alla Caritas diocesana per l'aiuto e il buon esempio dato in questo frangente.

SIMONE DELL'ERBA

Lipomo. L'iniziativa del Fondo di solidarietà è un progetto che va diffuso e sostenuto

Sono Daniela Favero, referente del Vicariato di Lipomo per il "Fondo diocesano di Solidarietà Famiglia-Lavoro 2020". Diventare referente non è stata una mia scelta, è un impegno che mi è stato "passato" dalla persona che inizialmente si era resa disponibile per questo compito.

Ho comunque accettato di mettermi a servizio di questo progetto, perché in questo periodo di pandemia le difficoltà economiche aumentano ogni giorno e penso che il periodo di crisi durerà ancora a lungo. Dare una mano agli altri, nel mio piccolo, mi sembrava giusto e doveroso. Sono contenta di aver accettato di fare questa esperienza.

Ho notato che le richieste di aiuto stanno aumentando in questo periodo; l'anno scorso ne avevo presentate solamente due, mentre nei primissimi mesi del 2021 sono state cinque.

Da quanto ho potuto constatare durante le riunioni che abbiamo fatto, penso che il mio vicariato abbia presentato meno richieste rispetto ad altri e non so a quale fattore sia dovuto ciò. Forse poche persone conoscono l'esistenza di questo fondo; inizialmente era stata divulgata l'informazione nelle parrocchie della nascita di questo Fondo, anche con volantini, ma poi forse non è stata più data la giusta rilevanza a questa opportunità. Oltretutto con le chiusure

ed i lockdown molte persone hanno "abbandonato" e non frequentano più la chiesa e non c'è nemmeno modo di incontrarsi e parlare con le persone e capire le difficoltà delle famiglie. Secondo me si è anche persa la voglia di ascoltare gli altri e mettersi in gioco per aiutarli; da quello che è la mia esperienza questa pandemia ci ha rinchiuso nel nostro guscio e a volte ci troviamo bene anche così... nella nostra casa a pensare solo ai nostri problemi,

che comunque sono sempre tanti. Non vedendosi più fisicamente, non viene nemmeno la voglia di parlarsi, di confrontarsi, di interessarsi gli uni degli altri.

Purtroppo, in questo periodo, io vedo poca sensibilità e tanta sfiducia a tutti i livelli, dalle istituzioni alla comunità cristiana; forse proprio perché ci sono tanti problemi, economici, lavorativi, sanitari, di solitudine, si è concentrati a cercare di risolvere i problemi primari,



prima di mettersi a disposizione degli altri. Anche i parroci, in conseguenza delle restrizioni per la pandemia, sono meno vicini ai parrocchiani e non possono rendersi conto di eventuali difficoltà personali ed economiche. Anche le parrocchie stesse sono in difficoltà economiche, dopo tanti mesi in cui le offerte si sono ridotte moltissimo e quindi anche il loro contributo al Fondo di Solidarietà Famiglia Lavoro sarà minimo. Spesso nel mio Vicariato si organizzano dei "banco vendita" di prodotti diversi per raccogliere fondi per poter organizzare attività dell'oratorio, piuttosto che per provvedere alle necessità generali della parrocchia; in altri casi si organizzano raccolte di alimenti per aiutare le famiglie bisognose del territorio comunale, quindi

Aiutare gli altri è giusto...

anche a livello parrocchiale forse ci si concentra sui propri bisogni. Tornando all'esperienza che sto vivendo come operatore di questo Fondo di Solidarietà, posso dire che ne sono contenta anche se ho incontrato qualche difficoltà. Per una richiesta che ho presentato ho fatto anche da operatore di contatto e mi sono trovata davanti un caso abbastanza complicato. Secondo me, anche il fatto che si tratta di una famiglia italiana e che è conosciuta nel paese, ha reso le cose più difficili. Bisogna fidarsi di quello che le persone ci dicono, anche se non tutto sembra vero, perché non si può chiedere notizie ai compaesani, per non violare la privacy e anche per non creare pettegolezzi. Ho fatto molta fatica e ho dovuto insistere molto per ricostruire le spese mensili che vengono richieste sulla scheda; ho cercato poi di dare appoggio a questa famiglia e di incontrarla anche successivamente, ma sembra che quello che interessa di più è il denaro e, secondo le mie varie esperienze, questo vale per tutte le nazionalità.

Questo Fondo di Solidarietà penso sia un'importante e valida iniziativa di carità verso i "poveri da Covid", sicuramente va sostenuta e magari ancora "ri-divulgata" nelle parrocchie; speriamo poi che la situazione generale migliori e le persone possano rendersi più disponibili verso i bisognosi, sia economicamente che umanamente, anche solo con un sostegno morale e d'amicizia.

NICOLETTA MOLteni

DANIELA FAVERO